



Énard tra Occidente e Oriente

di Antonio Stanca¹

Mathias Énard è uno scrittore e traduttore francese di quarantasei anni. E' nato nel 1972 a Niort, piccolo comune nella Francia della Nuova Aquitania. Si è specializzato in Storia dell'Arte all'École

¹ Antonio Stanca di Soletto (Lecce), cultore di Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste tra le quali "Edscuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali. Attivo collaboratore della Rivista "Nuova Didattica".

du Louvre e poi ha studiato l'arabo e il persiano all'INALCO. E' stato per molto tempo in Medio Oriente e nel 2000 si è stabilito a Barcellona dove ha collaborato ed ancora collabora con giornali e riviste. Ha pure tradotto opere dall'arabo e dal persiano e dal 2010 insegna Lingua e letteratura araba presso l'Università autonoma di Barcellona.

Giornalista, saggista, traduttore è Énard ma anche scrittore di romanzi e racconti nei quali ricorre il tema del rapporto, del confronto tra Occidente ed Oriente, tra queste due parti del mondo che da tanta storia sono state attraversate, che per tanto tempo sono rimaste lontane, diverse ma che a volte sono diventate vicine, uguali, che si sono scontrate ma anche amate. Questo ha generalmente inteso mostrare l'Énard scrittore tramite le storie che ha costruito nei suoi romanzi e racconti, tramite le vicende che ha fatto vivere ai suoi personaggi, i pensieri, i sentimenti dei quali li ha fatti interpreti.

Nel 2010 nel racconto *Parlami di battaglie, di re e di elefanti* Énard immagina che Michelangelo, in rotta col papa Giulio II, fugga da Roma per stabilirsi a Costantinopoli e, su invito del sultano, s'impegna nella costruzione di un ponte sul Bosforo. Intenzione dell'autore era quella di dimostrare quanto, durante il 500, in Medio Oriente si fosse più tolleranti riguardo agli stranieri, si avesse una visione più europea rispetto alla Spagna cattolica.

Nel 2015 nel romanzo *Bussola* Énard dice di un musicologo viennese che ha saputo di essere gravemente malato e di dover morire. Non riuscirà più a dormire e durante la notte penserà ai bei tempi della sua vita trascorsi in Siria, tra le città di Palmira e di Aleppo. Gli sembreranno i tempi e i posti migliori. Ricorderà pure il periodo del suo amore per la collega orientalista francese Sarah. L'opera ha ottenuto il Premio Goncourt nel 2015 e il Premio Gregor Von Rezzori per la narrativa nel 2017.

Anche nel breve romanzo *L'alcol e la nostalgia*, pubblicato nel 2011 e a Settembre del 2017 uscito in Italia per conto della casa editrice E/O di Roma, con la traduzione di Yasmina Melaouah, Énard torna sul tema del confronto tra Occidente e Oriente. Stavolta lo fa tramite una storia d'amore, quella vissuta dal giovane francese, aspirante scrittore, Mathias, la sua fidanzata, pure francese, Jeanne e il bravo, diligente studente universitario russo Vladimir. Di Vladimir s'innamorerà Jeanne, quando da Parigi andrà a Mosca per studiare in quell'Università dove ha ottenuto una borsa di studio. Presenterà Vladimir a Mathias quando questi la raggiungerà a Mosca, staranno tutti insieme, tra i fumi dell'alcol e della droga vivranno un amore unico, lei sarà per entrambi fin quando Mathias non li lascerà per tornare a Parigi, per farla finita con una situazione che non lo convinceva.

Passeranno anni, gli scambi, le telefonate tra loro, i due a Mosca e lui a Parigi, diventeranno sempre più rare, soprattutto quelle tra lui e Jeanne. Ma sarà questa a farsi sentire in piena notte al telefono per dirgli che Vladimir è morto, che ha cercato la morte. Mathias raggiunge, in aereo, Jeanne a Mosca e da qui intraprende il lunghissimo viaggio in treno che lo porterà in Siberia, a Novosibirsk, dove ci saranno i funerali di Vladimir.

Il romanzo è la storia di questo viaggio di tremila chilometri, durato tre giorni durante i quali Mathias penserà a quanto è accaduto nella sua vita, ricorderà i tempi felici dell'amore con Jeanne, fidanzata a Parigi, le sue aspirazioni a diventare scrittore, a scrivere di lei, della sua bellezza, del loro amore, ricorderà il suo tormento per non esserci mai riuscito. Penserà a Vladimir, del quale era diventato amico, nonostante stessero entrambi con Jeanne, non capirà se aveva accettato quella situazione per fare contenta lei, per non guastare quanto provava per Vladimir o perché non aveva voluto sentirsi inferiore a lui. Li aveva comunque lasciati soli dopo un certo tempo, era tornato a Parigi ed ora era venuto di nuovo a Mosca perché Vladimir si era ucciso forse perché distrutto dal pensiero di averlo fatto soffrire. Si stava recando al suo funerale come avrebbe fatto per quell'amico che aveva creduto di aver trovato in lui. Poi pensava di fare come lui, di darsi la morte credendo di

consacrare così la loro amicizia, la loro unione pur a costo di lasciare Jeanne nella disperazione di essere stata la causa di tanto male, di essere rimasta sola.

Questi e molti altri pensieri attraversano la mente di Mathias che viaggia verso la Siberia con uno di quei treni lunghissimi e lentissimi che sono propri della Russia e che gli permettono di vedere tanta parte di quell'immenso continente, tanti paesi, tante persone, tante case, tante foreste, tanti fiumi, tante distese di neve, di ghiaccio, di percorrere quell'immensità che sempre ha spaventato ma anche affascinato. E pure la storia della Russia, che a quei posti è legata, fa emergere Énard attraverso i pensieri di Mathias, dalla più antica alla più recente, dagli orrori alle magnificenze della Russia, fino a fargli pensare che Jeanne, appassionata di quella storia, forse era stata attirata da Vladimir perché profondo conoscitore, studioso di storia russa egli era. Ritorna ancora una volta il tema del confronto tra Occidente, Mathias, e Oriente, Vladimir, che è proprio delle opere di Énard e che ora è stato rappresentato in una maniera quanto mai originale e con un linguaggio talmente libero da assomigliare a quello parlato, da procedere senza mai fermarsi, senza distinguere tra discorso diretto e indiretto, tra argomenti diversi, lasciando così il lettore continuamente sospeso, facendogli continuamente inseguire quelle verità che arriveranno solo alla fine.

Psicologico ma anche drammatico, anche lirico, anche storico è questo romanzo di Énard nel quale abile si è mostrato lo scrittore nel combinare tanti elementi, nel costruire una vicenda dove tutto sembra avvenire naturalmente, dove difficile riesce distinguere tra verità e immaginazione.

[RIVISTA TELEMATICA NUOVA DIDATTICA -Numero III-Anno 2018 -ISSN: 2283-723X](#)